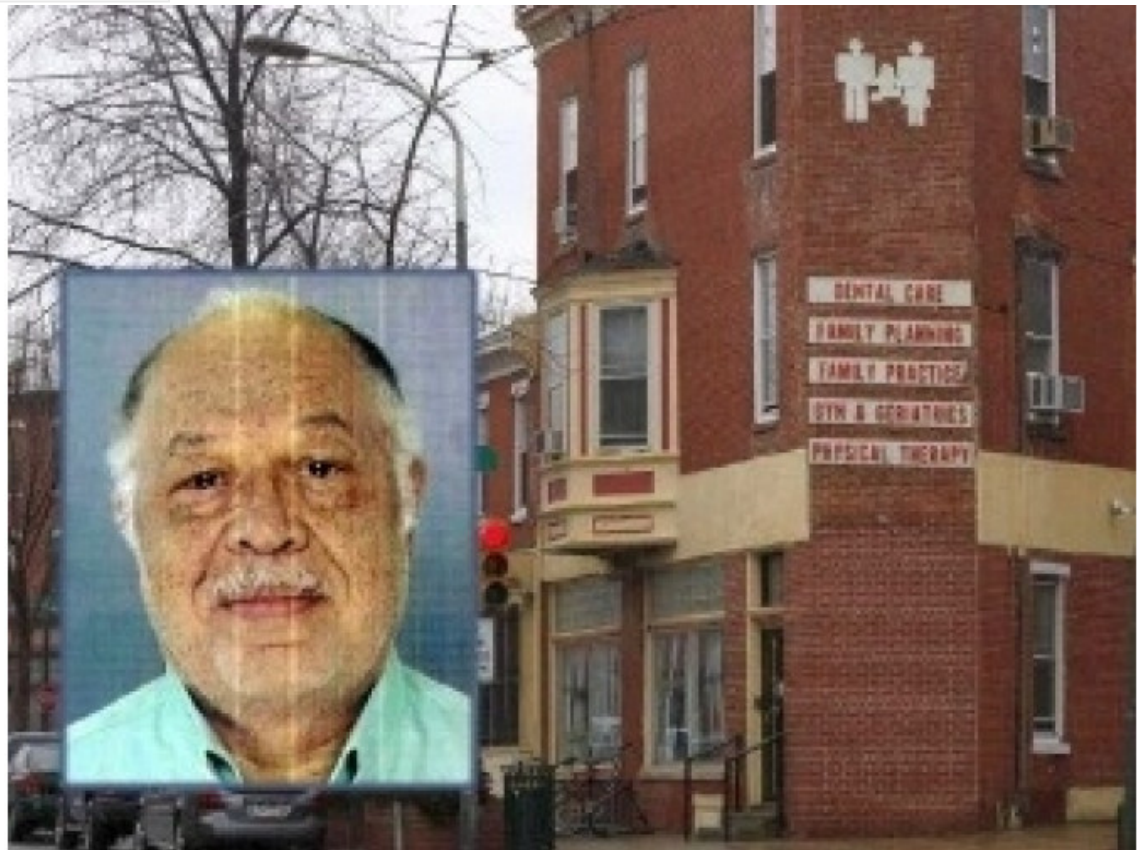


**STATI UNITI**

## **Gosnell condannato, gli orrori continuano**

**VITA E BIOETICA**

16\_05\_2013



Omicidio di primo grado per tre dei quattro casi riguardanti bambini nati vivi dopo un aborto ai quali è stata recisa la colonna vertebrale e omicidio colposo di Karnamaya Mongar, la quarantunenne deceduta nel 2009 durante una interruzione volontaria di gravidanza. Sono questi i principali reati per i quali Kermit Gosnell è stato riconosciuto colpevole da una giuria di Philadelphia.

**La vicenda del medico abortista**

, che nella propria clinica praticava quelli che adesso sono stati ufficialmente riconosciuti come veri e propri infanticidi, ha scosso gli Stati Uniti in merito alla diffusione dell'aborto a nascita parziale. Tale tecnica, con la quale si estrae il corpo del bambino dall'utero ad esclusione della testa e si recide la spina dorsale prima di completare le manovre di espulsione del nascituro, era normalmente utilizzata da Gosnell e dai suoi collaboratori. Fino a spingersi ad uccidere infanti nati vivi.

**Per «centinaia di volte», hanno dichiarato coloro che prestavano servizio a**

**Philadelphia**, Gosnell avrebbe brutalmente quasi decapitato i neonati. *La*

*Nuova Bussola Quotidiana* ha già raccontato gli orrori emersi durante le prime fasi del processo: bimbi vivi, adagiati in bacinelle o partoriti nel bagno della clinica e ai quali venivano poi recise la gola o la spina dorsale.

**In 21 casi, Gosnell è stato dichiarato colpevole** anche per aver praticato aborti oltre il limite legale delle 24 settimane: durante il processo, è emerso come il medico si servisse di ecografi manomessi affinché l'età gestazionale apparisse minore di quella reale.

**Il verdetto di colpevolezza, che non riguarda il quarto caso oggetto del processo**

poiché dalle testimonianze non è stato possibile determinare con certezza se il bambino in questione fosse davvero nato vivo, porterà Gosnell a passare il resto della propria vita in carcere. La pena di morte è stata evitata poiché gli avvocati difensori hanno rinunciato a presentare appello.

**Il processo Gosnell ha finalmente squarciato il velo che copriva la vergogna**

dell'aborto a nascita parziale negli Usa. Probabilmente, proprio sulla scia di quanto è stato portato a conoscenza, nuovi inquietanti fatti stanno venendo alla luce.

**Tre impiegate della clinica texana del dottor Douglas Karpen** hanno raccontato

che il medico uccideva a mani nude, torcendo loro il collo, bambini nati vivi da gravidanze interrotte. Le tre donne, Deborah Edge, Gigi Aguliar e Krystal Rodriguez, hanno fornito anche foto scioccanti, reperibili in rete, che ritraggono due di questi bimbi ai quali è stata tagliata la gola. Altri neonati ancora sarebbero stati soffocati infilando loro le dita nella trachea e poi gettati nei secchi della spazzatura. Le tre collaboratrici del dottor Karpen raccontano anche di parti avvenuti nel bagno, coi bimbi abbandonati nel water e lasciati morire. Come nel caso di Gosnell, Karpen avrebbe praticato aborti oltre le 24 settimane. In attesa che i fatti siano accertati con un regolare processo, la prima impressione – anche grazie alle fotografie – è quella di essere al cospetto di un'altra clinica degli orrori.

**Quanto diffusi siano questo tipo di abominevoli omicidi non è possibile saperlo:**

le testimonianze rese dalle tre donne, come quelle dei collaboratori di Gosnell, fanno pensare ad una routine quotidiana. «Quando l'aborto è legale, cose come queste accadono tutti i giorni», ha dichiarato Mark Crutcher, Presidente di *Life Dynamics*, l'associazione che ha raccolto i racconti delle collaboratrici di Karpen.

Certamente, l'atteggiamento di tv, giornali e siti di informazione non aiuta a fare chiarezza su questi aspetti. I prolife americani si sono costantemente lamentati con i principali media per aver garantito scarsa copertura, se non addirittura nulla, ai particolari mostruosi che sono emersi durante le udienze del processo Gosnell.

**Anche il Presidente Obama, da sempre favorevole all'aborto a nascita parziale,**

si è astenuto dal commentare la vicenda, dichiarando che non poteva esprimersi su un processo in corso. Ma, adesso che la colpevolezza di Gosnell è stata accertata, il mondo prolife può esigere una risposta dall'inquilino della Casa Bianca.